Anno II. Udine — Domenica 1 Giugno 1890 N. 76

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Gneo, Taddeo, Bartolomeo, Policastro meo!

Questo cappello sta al medesimo trattandosi di un primo ministro della Corona, siciliano, il quale crede seriamente alla iettatura. O povero Teofilo Gautier! così grande e morto innanzi a sera, prima cioè che avesse fatto il gran *debutto* Francesco Crispi, questo Prometeo dei Mille, quest'anima biforme — si dia venia alla parola, chè altre ci mancano per ora — che séguita a tenere il Purgatorio, a fare l'*errata-corrige* di sè stesso, nella beatica soddisfazione di poter giovare a quelle istituzioni che tanto abbisognano della democratizzazione crispina.

E bene, Francesco Crispi, che chiama a Consiglio — nella *discorsa* di Palermo — la *Dea Ragione* e dichiara nuovo diritto pubblico italiano la separazione della Chiesa dallo Stato, e la conseguente laicizzazione di quest'ultimo; ebbene, egli ha in saccoccia *lo scongiuro* contro la iettatura! A tanto siamo giunti nell'anno di nostra salutifera redenzione 1890.

Sì, lo sappiamo, ci si risponderà, fu uno scherzo all'indirizzo di Matteo Renato Imbriani-Poerio; tutti l'hanno capito, fuorchè il Catone de *La Diga!*

Che fior di ragionamento! Chi se l'immagina Crispi giocare a mosca cieca coll'*amico* suo Imbriani, l'uomo che resterà nell'istoria parlamentare di questa decadenza politica?

L'uomo che resterà.

Oh, Crispi piange in piena Camera davanti alle censure d'Imbriani e chiama i Cirenei della maggioranza a sostenere la croce del potere ch'è un vero e proprio martirio.

Ah, non erano un martirio le continue intemperanze, le impertinenze che Crispi lanciava contro i ministri e contro i deputati.

Ma le critiche, ma le censure che un libero deputato rivolge a Crispi diventano *torture insopportabili*. È pur vero che anche le insolenze si possono dire *dallo stallo* di deputato, ma le critiche non si sanno soffrire dalle olimpiche altezze del Governo.

Dunque non critiche più al Divo Crispo, non discussioni: la pura e semplice battuta di mani ad ogni colpo di pugno che S E. dà sul banco ministeriale.

E dove non arriva la risposta logica e senza pugni, arriva l'*amuleto di corallo* — sicuro parafulmine contro possibili malanni.

Sì, per Iddio, mancava la iettatura e gli amuleti *anti-iettatori* per definire e liquidare tutto un Governo e tutto quello che a torto si dice sistema di Governo, *e non è*, perchè non esiste.

Calli... gola.

La prima gara generale di tiro
IN ROMA

Ne abbiamo lette e udite le laudi su tutta la gamma musicale. Nessuno seppe o credette opportuno dire *la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.*

E noi la diremo senza fronzoli e senza *tropi* o *traslati* — appunto come si addice a *operai della penna* che s'indirizzano ad operai nel vero senso della parola.

Dunque diremo che la prima gara generale di tiro a segno fu una delusione completa.

La gara doveva essere *nazionale*, ed invece costò somme *enormi* e provò quindi che la gara non era e non poteva essere nazionale. Basti il fatto che all'inaugurazione ed alla distribuzione dei premi, gl'invitati si presentavano in *frak*. A voialtri operai, dalle mani incallite e dalla pelle *irrugginita* dal sole: a voi, figli della gleba e dell'officina, il sorriso scettico a questo *barbaro frak*.

Saremo dunque a questo risultato pratico, indiscutibile, indistruttibile: chi puo portare il *frak* è persona degna di presenziare l'inaugurazione del tiro e la distribuzione dei premi ai vincitori; e chi si fosse presentato, come voialtri operai, colle mani callose e colle carni abbronzate dal sole, sarebbe stato cac-

ciato come un intruso, come un mascalzone indegno di partecipare d'una festa *nazionale.*

A tanto giunge *la democratizzazione della monarchia* sotto il bello italo regno governato dal pugno di ferro di Francesco Crispi.

Potremmo, volendo e se le condizioni di questo periodico lo permettessero, esaminare partitamente le risultanze di questa prima gara generale: — e se il desiderio degli operai, cui ci rivolgiamo, si dimostrerà, lo faremo senza reticenze e senza ipocrisie. — Intanto affermiamo, senza tema d'essere smentiti, che da questa gara non uscirà nessun criterio per gettare le prime basi di quella sublime utopia d'oggi — che sarà la verità del domani — e che diciamo *nazione armata.*

Oh, codesto è il medioevo armato; ma ci correggeremo dicendo ch'è la borghesia armata e che si diverte.

L'oro s'è mutato in doni ed in medaglie d'oro; il vero merito — salve le debite e poche eccezioni — subì questa pioggia d'oro.

Non così, non così ci s'incammina alla nazione armata: ci si incammina alle gare *commerciali*, molto commerciali e non all'espressione viva e vera della nazione.

Povero tiro a segno!

Ti... tiro

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Il servizio del furgone postale.

Nel 1889 l'impresa trasporti corrispondenze e pacchi dall'ufficio postale in città alla ferrovia era esercita dal sig. Gragnano Giovanni di Udine dietro compenso di lire 1500 ed il servizio andava.

Al 1 gennaio di quest'anno l'impresa passò ad uno di Treviso, al quale venne aumentato il compenso portandolo a lire 3920.

Il furgone che serve attualmente venne scartato ai primi dell'anno e l'amministrazione aveva diffidato l'impresa a presentarne altro adatto pel 1 marzo. Siamo in giugno ed il servizio è fatto ancora con quell'aborto di furgone scartato, furgone che contiene appena pochi sacchetti di corrispondenza.

Spendere più del doppio ed essere così mal serviti. Giudichi il pubblico che paga.

Un commerciante.

A proposito di una circolare.

In seguito ad un'articolo comparso nel N. 68 della *Diga* risguardante un lascito del defunto avvocato Politi pei poveri, fu pubblicata da parte del signor G, B. P. una circolare contro il creduto autore o inspiratore dell'articolo stesso, sig. Montico.

E questi offesosi dal contenuto di quella circolare medesima, sappiamo che ha sporto querela.

Veritas.

GUELFI CIVIDALESI

Carneade! Chi è costui? diceva Don Abbondio sfogliando un libro.. ed io ripeto alla vista di

Umberto

per grazia di Dio e volontà della copia che lo ha procreato

Angeli

Squadrandolo da capo a piedi mi sembra un tipo della Transilvania o meglio un animale acquatico del mar di Marmara. Poffare!

Gall lo colloca nella categoria Z. della raccolta zoologica del suo gabinetto e lo colloca nel 7.° posto a destra tra le mummie dell'età della pietra.

La faccia è quadrangolare e la testa rotonda come l'ò di giotto, occhi di civetta, orecchie di cuculo, bocca di gallina. Una protuberanza al cervelletto: quella della genitività... e del denaro.

Quando cammina la gamba destra va a levante e la sinistra a ponente.

Una specialità si riscontra nelle sue *manopole* che rassomigliano le zampe del gambero, e quando sono in gestazione attirano a se lo sguardo dei curiosi. È pallido, molto pallido, in forza della cennata protuberanza e la sua fisonomia dà nell'occhio anche ai profani.

Conta 30 anni, ma in fatto non gli si darebbero più di 10 o 15: tanta è la ingenuità de' suoi atti umani: capisco che una simile anormalità dipende da impotenza virile: ma allora è inutile fare il sapiente.

È in predicato di futuro consigliere comunale per far il paio con un suo collega già insediato e che ha qualche analogia di istinto e di carattere.

Sta bene perciò tratteggiarlo un pochino.

Parlate di monarchia? Egli è monarchico ultramontano.

Parlate di Republica? Egli è una specie di Boulanger.. e con teorie affatto nuove proclama il verbo dinanzi la maestà popolare.

Parlate di preti? Egli va alla santa messa, a vespero, a compieta e il dogma della infallibilità forma una base della propria fede.

Sior Berto vuol essere... sior Berto.... Va in visita di quà di là e procura tutte le vie per diventare un cavaliere, allora la foglia di gelso di tutto il mandamento non basterebbe per accontentarlo...

Quanto ad avventure neanche Don Chisciotte può vantarne di migliori: secondo Umberto.

E forse per questo che l'altro giorno sua cognata si è fortemente risentita con lui in una serenata mattutina che raccolse molta gente sotto le finestre.. per modo che a quanto si dice, fu costretto a fare un dietro front veramente marziale.

Dico forse, perchè una volta raccontava nell'osteria della Giardiniera (come fu riferito) che un giorno avendo indosso camicia e mutande con un lenzuolo attraverso la vita e colla falce in mano s'era appiatato dietro la scala. Comparve sua cognata ed egli con voce rauca gridò: *schiss*!!!

La cognata spaventata indietreggiò e si mise a chiamare soccorso.

Riconosciuto però il fanciullo : gli domandò perchè aveva ideata quella burla...

— Per fati paura Miute..

. . . . , ... , ...

D'allora in poi satana s'è intromesso e sua cognata si lagna fortemente che sior Berto le fa sempre paura colle sue trovate biricchine.

Anzi il pubblico pienamente informato credeva che si trattasse dei soliti *schiass...* quando una mattina di maggio sua cognata aprendo una finestra esclama: qui qui in pubblico vieni a picchiarmi se hai coraggio...

Ma si trattava invece di un altro. Si trattava di cose già note ai cividalesi... C'entrava anche sior Berto, ma si limitò semplicemente a fare dietro front e non già un *schiass!* Il chiasso lo fece il pubblico che rise volentieri...

E pensare che lo faranno Consigliere Comunale! Ed è membro della Congregazione di Carità!

Ahime! Io che ho la ventura di vivere tra le mura cividalesi, sono molto impensierito per questa candidatura, che se spuntasse — la patria trionferebbe, e se capitombolasse... misera tre volte...

.... orsù Cividale a' trionfi avvezza
Scrivi ancor questo allegrati
Che più superba altezza
Del Natison sui floridi
Sentier giammai piombò.

Il Solitario

Alla „ Stella Friulana „ di Udine
alla " Barbanera „ di Cividale.

Non me ne era affatto accorto, perchè di massima non leggo giornali olimpici. Un buontempone mi ferma: Ehi! Hai letto la *Stella?* Oibò! Io contemplo non leggo gli astri... Da un'occhiata all'ultimo numero di sabato; c'è anche per te.

Diavolo diavolo! Io nato a non percuotere le dure illustri porte, ma a sbirciare gli uomini e coglierli ed illustrarli, dovrò anche misurarmi cogli astri e colle barbe-nere.

Sono andato in traccia della *Stella* (non era mica quella famosa di re Erode) ed a furia di cercarla l'ho trovata nella latrina del Caffè dei parrucconi, per quell'uso che mi capite. Che fortuna, — pensai — che fortuna! Piglio due piccioni ad una fava: chiusi la porta, salii superbamente la bacinella, mi sbottonai, sedetti e... lessi!

Nella mente confusa e turbata ricordava i versi di Giusti e li ripeteva:

Scorda l'ambrosia
Del tuo Parnaso
Calza gli zoccoli
Turati il naso
Musa....

Fra le novità peregrine, m'è capitata sotto gli occhi la firma di un poeta, certo Guido Fabiani, il quale a quanto pare, ha calzato il coturno per rivelare ai popoli friulani un genio ancora incompreso. E sì che ne fece dei versi sior Guido de Fabiani de Sebastiani! Basta, fin quì non ci ho che vedere: ognun dal canto suo cura si prenda. Ma che s'abbia a pigliare il gusto matto di rompere le scattole ai galantuomini con insinuazioni e sciocchezze inaudite, e che voglia proprio prendersela con me, che non lo ho maì veduto sulla faccia della terra, per quanto sior Guido sia un astro friulano; ciò non mi vieta di chiamare all'ordine il direttore di un giornale, il quale tollera che un *barba-nera* si permetta il lusso di eccitare i Cividalesi a picchiare di santa ragione *quei della Diga* per avere detta la verità, null'altro che la verità — cosa che cotinuerà a fare senza curarsi della *Stella*, nè delle barbe-nere. Eppoi ci vuol altro per battere *quei della Diga*! Bisogna scovarli fuori prima. Per bacco! mancia competente a chi saprà fare altrettanto a quei che scrivono sulla *Stella*, cominciando dal direttore in giù!

Mi pare che sior Guido abbia intitolato il letterone di Gisulfo: I due sistemi, quello della *Stella* e quello della *Diga*. Ma tre volte amabile signor Guido: siamo mi sembra d'accordo. Ella intende di fare quello che fa la *Diga*, colla sola differenza, che invece di adoperare lo staffile, Lei intenderebbe di adoperare il turibolo.

S'accomodi, avventori ne avrà e di quei grossi, ma lettori... pochini pochini; e quindi il pubblico nauseato farà come faccio io del suo ultimo numero... mi servo! mentre la *Diga* continuerà tra i fulmini e le scomuniche a tirare dritta per la sua via col favore ognor crescente dei grandi e de' piccoli, perchè ha una bandiera onesta, — ad ognuno il suo — perchè ama e dice la verità.

Per questa volta ho voluto dirle cosa farò del suo giornalone, in seguito... precisamente come oggi.

Quanto alla barba-nera, visto che sul giornale di Via Gorghi non può sfogarsi, ricorre alla *Stella*.

Chissà che questa non lo conduca a quella gloria a cui ha diritto.

Già si conosce la fonte che produsse il letterone comparso sul foglio sussidiario della *Patria della palanca*. Ma non fa nè caldo nè freddo. Si assicuri barba-nera. Non ho esaurito il compito.

Già i suoi ideali si conoscono e non si temono. O professore Camaleonte ne' tuoi paraggi è sorto un astro?

Che io poi sia causa che la minoranza regni e governi, che io favorisca le patrie discordie, sono tali corbellerie da far ridere i galli. Come non si conoscessero la madornali puerilità cui andò incontro la maggioranza morta e sepolta! Eppoi *barbanera-bionda* se ne intende lui di discordie.

Ma non voglio polemizzare. Vedrà il signor Guido che io continuerò la mia via.... ribiografando magari tutti coloro che barba-nera intendesse ritrarre sul suo giornale-letterario-politico-amministrativo-turiferario-mistico-melodrammatico-universale.

Dopo ciò al poeta Guido Fabiani tanti complimenti, al direttore della *Stella Friulana*, ed alla barbanera, spianando la durlindana intimo: in guardia!

Il Solitario.

Collegio convitto J. Stellini.

Non è vero che l'attuale amministrazione tenda ad osteggiare la conversione in nazionale del Collegio convitto Jacopo Stellini: anzi essa farà tutti gli sforzi per favorirla semprechè siano salvi gli interessi comunali.

Ego.

Un suonatore strambo

di certa brigata, quando passa la gente emette certi suoni dalla parte di dietro, che dimostrano la sua poca abilità tonica.

Vas.

Cosa fa

quel *gabbiotto* che attornia la patria fontana? È forse il baldacchino che da ombra all'olimpico *Forumjuli*, ora che la *Stella Friulana* vuole splendere da Via Gorghi a piazza Paolo Diacono?

Avvoltoja.

Fantasie.

Si dice che il Capo duro–tenero delle gùardie, il Segretario capo, il direttore del *Forumjuli* e Fulvio Giovanni abbiano deciso di imitare l'ex Capitolo a fare una gita a Castelmonte per un voto alla Madonna, onde nelle prossime elezioni trionfi.... barba–nera!... Ahi, ahi!

Cicervaccio.

Capo guardie - concime, ecc.

In via Carlo Alberto venerdì 30 verso le 7 ant. una diavoleria era succeduta perchè la via era tutta dipinta a giallo–nero mandando profumi poco graditi all'olfato.

E le gnardie? Facevano l'esercitazione di tiro in piazza d'armi.

Le donne ne dicevano di cotte e di crude e sopratutto mormoravano perchè il capo delle guardie ed il suo collega stanno sempre e quasi tutto il giorno nelle ore libere appicciccati ai sacchi di Tobia, oppure tengono sù la cantonata della sua bottega. Ma non dev'essere vero, perchè venerdì mattina, non si trovavano colà, ma alle esercitazioni di tiro... in piazza d'armi.

Maximus.

Fuoco elettorale.

La *Diga* per coerenza anche nella prossima lotta elettorale, accetterà una lista liberale, ma avendo combattuto il cav. Gabrici (che per errore fu incluso in quella del novembre passato) esclude fin d'ora il suo nome e quello di tutti coloro che formano il suo partito e si trovano tra rinunciatari.

Appositi supplementi seguiranno la lotta, perchè non è vero che la *Diga* abbia a cadere. Oh no; vivrà gli anni di Matusalemme a dispetto delle barbe bianche e nere.

Kek.

Feste.

Giove Pluvio mandò al diavolo le feste di domenica passata.

Così oggi 1 Giugno avrà luogo la tombola ed altri divertimenti.

Oreste.

ANTONIO MARIGNANI

Morire nell'inedia e maledire prima di chiuder gli occhi per sempre alla vita terrena, — ecco la fine degli artisti fra noi.

Povero Marignani. — Le liete ore trascorse assieme non ritorneranno. I motti indovinati nelle liete ore dello svago, saranno sempre muti sul tuo labbro dove scese la morte, e fra breve il verme, *imperator dei sepolcri* suggerà l'umore che gli darà alimento e vita.

Antonio Marignani, scultore in marmo e diligentissimo e jngegnoso intarsiatore in legno, morì a 79 anni, — e per la fortissima fibra sua avrebbe potuto giugnere ai cento.

Meglio così. — La morte è un fenomeno forse sapiente e altamente filosofico della natura. Si è giovani e si ha la morte che ci accompagna, sempre, dovunque. — Bello è morire, quando la vita che si vive, peggio è della morte.

E poi che cosa ell'è la morte? La paventano gli stolti, l'agognano gli illustri cretini, che prima di morire delibano la voluttà della estrema apoteosi.

Addio, povero Antonio!

Artista dimenticato, uomo non peggiore degli altri, ed anzi migliore, sotto la ruvida scorza che la tua psiche nascondeva.

Va, e riposa nella fossa comune, — e nella fossa comune, dopo aver sognato il Pantheon, ove le le più belle ma ignorate intelligenze scendono, — va e confonditi con la immensa anima di Aloiso Pico, se un'anima esiste e al poeta chiedi se l'ateo o il Cristo ha parlato davvero.

Il Misantropo.

TEATRO MINERVA

Questa sera adunque avremo il piacere di sentire e di applaudire anche noi un grande artista, chè tale lo ga consacrato la fama di tutti i pubblici: il comm. Cotogni.

Sarà senza dubbio un *Barbiere* coi fiocchi, quello che ci allestirà l'impresa Pantaleoni, e degno in tutto della musica immortale di Rossini.

E senza essere profeti è facile calcolare sin da ora in un grande concorso di cittadinl e provinciali allo spettacolo.

Gianni.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.